OPINIONI

Il IV congresso internazionale di Strasburgo

CHE COS'È L'ERGONOMIA

Come si è sviluppato lo studio scientifico della prestazione umana Adattare il lavoro all'uomo e non viceversa - La realtà delle fabbriche - Il sistema uomo-macchina-ambiente va dilatato - Un giudizio di Gramsci - La funzione della classe operaia

Si è tenuto a Strasburgo, nel luglio scorso, il IV Congresso internazionale di ergonomia, presenti oltre 300 partecipanti di 25 paesi Sui problemi dell'ergonomia, particolarmente in rapporto con il dibattito che si è aperto nei sindacati e nei partiti della classe operaia, pubblichiamo un articolo del compagno Riccardo Venturini

L'ergonomia è nata poco più di 20 anni fa nel settembre 1949 infatti un gruppo di ricercatori inglesi interessati allo studio del lavoro umano si riuniva ad Oxford per fondare una Società che riunisse anatomici fisiologi ingegneri etc competenti su un qualche aspetto delle prestazioni lavorative Per individuare questo punto d'incontro di discipline e apporti diversi ma convergenti si parlò di ergonomia (*ergon* — lavoro *nomos* = legge)

A partire dal 1949 lo sviluppo dell'ergonomia è stato rapido e ormai questo termine (e i suoi sinonimi ingegneria psicologica ingegneria del fattore umano biomeccanica etc) individua lo studio scientifico della prestazione umana e dei fattori umani nel lavoro nel controllo di macchine e nella progettazione di attrezzature

Ma dobbiamo domandarci quali apporti sono stati arrecati da questo nuovo approccio al problema del rapporto dell'uomo con la macchina? Lo studio delle caratteristiche della prestazione umana non è certo nuovo e numerosi nel passato sono stati i tentativi di *adattare l'uomo al lavoro* in un rapporto in cui l'uomo era visto come la variabile e il lavoro come la costante Merito dell'approccio ergonomico è stato quello di avere rovesciato i termini del problema proponendosi di *adattare il lavoro all'uomo* vedendo nell'uomo la costante e nel lavoro la variabile La volontà di raggiungere questo obbiettivo è stata altamente sollecitante per una più approfondita conoscenza delle caratteristiche dei canali sensoriali umani, dei movimenti, delle dimensioni corporee statiche e dinamiche, della capacità di decisione dell'operatore della capacità di sopportare la fatica e la monotonia etc

Utilizzando i dati forniti dall'antropometria, dalla fisiologia, dalla psicologia e da altre discipline biologiche e sociali la progettazione ergonomica si è proposta la ottimizzazione dell'ambiente — nel senso più lato — di lavoro per ottenere l'ottimizzazione della produzione, utilizzando al massimo le capacità proprie dell'uomo e della macchina Se infatti la macchina è ad esempio superiore all'uomo nella precisione e nella potenza di risposta l'uomo è superiore alla macchina nel riconoscimento di configurazioni complesse e nella capacità di prendere decisioni in situazioni che implicano un gran numero di variabili

Scopo comune

Dallo studio del posto di lavoro dalla considerazione delle attività sensoriali e motorie dell'uomo e da interventi circoscritti ai singoli elementi della coppia uomo-macchina si è passati quindi alla considerazione del *sistema* uomo-macchina in cui le funzioni dell'uno e dell'altra sono studiate nel loro stretto intreccio funzionale, essendo le due componenti connesse da una rete di comunicazioni e lavorando insieme per raggiungere uno scopo comune Sotto questo aspetto la progettazione ergonomica è quella che effettivamente oggi è in grado di offrire il massimo di efficienza e di affidabilità del sistema da un lato e il massimo di benessere individuale dall'altro

In questa prospettiva la azione sindacale che — superato il concetto di rischio indennizzabile — opera per una contrattazione delle condizioni ambientali e dei ritmi di lavoro si incontra necessariamente con l'ergonomia e può diventarne fattore di incentivo e di orientamento Infatti l'ergonomia come tutte le tecnologie ha due volti al di sotto della innocenza neutrale stica di facciata Mentre per il padrone l'ottimizzazione del funzionamento del sistema uomo-macchina significa esclusivamente aumento della produttività e le razionalizzazioni da introdurre nel processo produttivo sono quelle che consentono un accrescimento del profitto per i lavoratori l'obbiettivo da raggiungere è quello rappresentato da una condizione di lavoro in cui tenda a zero il costo del lavoro in termini di salute I lavoratori hanno infatti acquisito la *non oggettività* delle tecnologie produttive *la loro sostituibilità* avendo ben chiara la necessità di raggiungere il massimo di prestazione non solo salvaguardando la salute durante tutto l'arco della vita ma facendo in modo da conservare il proprio benessere e non vivere come esperienza alienante la propria attività lavorativa

Ritmi e orari

La realtà delle nostre fabbriche mostra che la gran parte degli industriali italiani finge di non conoscere neppure l'esistenza dell'ergonomia Siamo infatti ben lungi dal vedere rispettate le indicazioni che in fatto di aerazione temperatura rumori polveri etc scaturiscono dalle ricerche ergonomiche, per non parlare dell'intensificazione dei ritmi e del prolungamento degli orari di fatto con le ben note conseguenze sulla salute e la vita stessa dei nostri lavoratori

Le lotte del 1969 e i successivi contratti hanno dato la dimostrazione di come la classe operaia possa mettere in crisi l'organizzazione padronale del lavoro come dato oggettivo ponendo le premesse per ulteriori sviluppi della ricerca ergonomica secondo lo indirizzo che alla «validazione consensuale» da parte del gruppo operaio omogeneo riconosce dignità di dato scientifico e di base per nuove tecnologie alternative

Ecco che non basta più allora considerare l'uomo lavoratore semplicemente come un pezzo avente funzione di integratore senso motorio nel sistema uomo macchina trascurandone i fattori motivazionali e le caratteristiche di personalità Non solo ma il sistema uomo-macchina-ambiente va dilatato fino a includervi tutti gli aspetti che riguardano il processo di inserimento del lavoro nella società fino a includervi cioè un reale controllo di ciò che è a monte e di ciò che è a valle del processo produttivo

È proprio attraverso una «dilatazione» di questo tipo — dalla fabbrica alla città alla nazione — che Gramsci scrivendo su *Sindacato rosso e consigli* vedeva la possibilità per l'operaio di concepire se stesso non come merce ma come produttore vale a dire quando «egli concepisce lo Stato concepisce una organizzazione complessa della società una forma concreta della società perchè essa non è che la forma del gigantesco apparato di produzione che riflette con tutti i rapporti e le relazioni e le funzioni nuove e superiori domandate dalla sua imminente grandezza la vita dell'officina che rappresenta il complesso armonizzato e gerarchizzato delle condizioni necessarie perchè la sua industria perchè la sua officina perchè la sua personalità di produttore viva e si sviluppi»

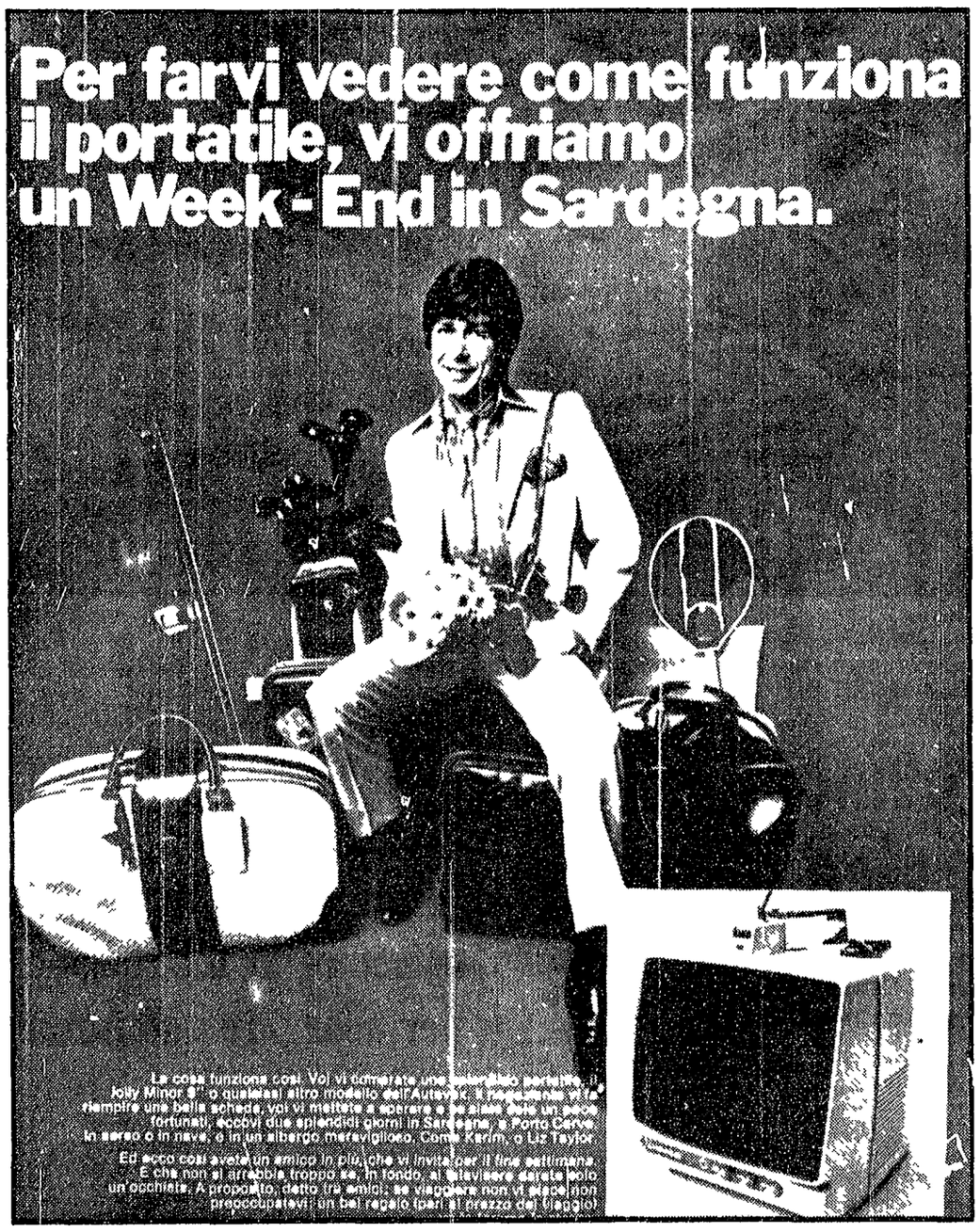
Il movimento operaio italiano che ha raggiunto il grado di coscienza che Gramsci additava ha ora anche il compito e la possibilità di dare indicazioni alternative nel campo dell'organizzazione del lavoro il che significa già ora e ancor più dovrà significare in avvenire impostare un diverso rapporto con i tecnici dell'ergonomia per dare un nuovo e rivoluzionario significato al discorso sulla ottimizzazione del processo produttivo

Riccardo Venturini

PERSONAGGI, LOCALITÀ E FATTI DELL'«OPERAZIONE VACANZE»

Sulla scia dell'Aga Kan l'assalto alla Sardegna

Perchè la hostess, al momento dell'atterraggio, annuncia che si arriva a Olbia-Costa Smeralda - I «mediatori» forti dell'esperienza fatta con Ciombè nel Congo - Lo spettro del cemento - Perchè Caprera è stata salvata - Si vuol rendere navigabile la Grotta del Bue Marino



Vuoi sentirti Karim — se uomo — o Liz Taylor — se donna —? Compra il televisore X e «se sei solo un poco fortunato» ci scappa il week end gratuito in Sardegna Ovvero come due industrie del consumismo si danno la mano per portar acqua allo stesso mulino

Dal nostro inviato

OLBIA, agosto

L'agile «Fokker» sta volteggiando sulla selvaggia isola Tavolara quando l'hostess annuncia l'ormai imminente atterraggio ad Olbia Anzi, ad «Olbia-Costa Smeralda» Dice proprio così, in omaggio se non alla topografia certamente all'Aga Kan che è il padrone dell'«Alisarda» (cioè del gruppo privato che detiene il monopolio dei collegamenti aerei tra Orbetello e Milano Roma Nizza) ma è soprattutto è il padrone dei cinquantacinque chilometri di litorale che si sviluppa a nord dell'aeroporto Perchè può anche spiacere all'abile fabbricatore del mito ma Costa Smeralda è il nome della società che se ne arrogò le terre migliori di queste parti non il nome di una zona della Sardegna Quindi dire Olbia Costa Smeralda invece di Olbia Venafiorita (qual è il vero nome dello scalo) è come se al posto di Torino Caselle si dicesse Torino Fiat Il che in effetti risponderebbe per la capitale dell'automobile alla stessa logica deformante che ha fatto di Olbia la base (privata) di una operazione nel suo genere altrettanto colossale e articolata dell'impero di Agnelli

Un'operazione per intenderci di cui le ottanta spiagge i sei alberghi di lusso le ville e i villaggi che Karim possiede lungo le stupende coste della Gallura non sono ormai che un antefatto decisivo ma già secondario della vicenda che più ci interessa

E la vicenda — tanto vecchia nella meccanica quanto nuova per le dimensioni — e questa come la Fiat tanto per restare nel paragone alimenta una catena di attività collaterali così l'affare dell'Aga Kan ha scatenato e alimenta una corsa forsennata all'accaparramento e all'urbanizzazione intensiva di ogni altro spazio libero della costa nord occidentale della Sardegna L'assalto è già in atto sia uno dei più cruenti della industria turistica degli anni settanta Il prezzo da suicidio che si paga ad una miriade di speculatori di tutti i livelli e di profittatori d'ogni genere (c'è persino una pattuglia di ex mercenari di Ciombè diventati attivi e spregiudicatissimi mediatori e la stessa *Union Minière* ha trovato qui di che consolarsi del Congo) dopo aver ceduto al più potente al Karim appunto Sulla pelle dei ricchi e sulle sorti della Sardegna questo prezzo è pagato pronta cassa dal governo regionale e da un gruppo di amministrazioni municipali dc

In apparenza se da Olbia risali per Palau sino a Santa Teresa e poi ridiscendi per il versante sassarese poco è ancora intervenuto a turbare il secolare assetto della costa a parte il feudo della «Smeralda» dove naturalmente In realtà invece la partita è stata giocata ovunque Non tanto per quelle maglie di stradine che in più tratti già rompono ogni equilibrio naturale e sembrano solo vicoli nel deserto *mentre l'avvertono che tutto lì è irrimediabilmente bellettizzato* «quote anche da lire un milionecinquecentomila con rate mensili da lire trentacinquemila senza cambiali» Ne soltanto per le pile di opzioni di impegni e di compromessi che sono sui tavoli dei notai

Ignavia

La partita è stata giocata soprattutto coi programmi di fabbricazione che in un *gruppo di comuni* chiave amministratori irresponsabili hanno fatto approntare e varare a tambur battente sfruttando a vantaggio della speculazione fondiaria e dell'industria delle vacanze l'ignavia (e anche peggio) di chi doveva e poteva intervenire preventivamente per bloccare una febbrile edilizia che portava gli indici di affollamento delle coste a livelli paurosi

Esagerazioni? Allarmismo a buon mercato? Beh vediamo chi se la sente di guardare senza battere ciglio le smisurate chiazze rosse che sulla carta del territorio di Olbia (23 mila abitanti) sanciscono il diritto di chiunque a occupare qualsiasi punto della costa e di costruirvi qualunque cosa anche sull'orlo del mare sino a raggiungere l'obiettivo di 414 160 posti letto per *turisti una cifra da vertigini* praticamente lo equivalente della popolazione di tutta Firenze Dove sistemare tanta gente? Anche sulla favolosa Tavolara Ora la vedi nuda e preziosa domani attaccheranno case e alberghi sulle cenge rocciose come quadri al muro E qui non siamo ancora sulla cosidetta Costa Smeralda Per arrivarci bisogna continuare per la statale 125 ed entrare nel territorio di Arzachena

Arzachena dunque Popolazione attuale 5 mila abitanti, popolazione — residente e turista — prevista dal programma di fabbricazione comunale 371 630 pari a cinque persone per metro lineare di costa Secondo gli standard non propriamente rivoluzionari della Cassa per il Mezzogiorno la capacità della costa di Arzachena si *aggirerebbe di un 25 30 mila* persone al massimo Il piano si deve all'architetto Vietti lo uomo di fiducia dei milanesi bene (quelli che vogliono la villa in lusso stile tipo *Notte* di Antonioni) e naturalmente, anche di Karim Ma per i clienti dell'Aga Kan ci vuole edilizia sparsa e spiagge vergini per gli altri che si accontentino di una linea continua di condomini alberghi e villette con indici mostruosi sino a tre metri cubi per metro quadrato anche su promontori e punti panoramici Un termine di paragone? Il piano regolatore di Milano prevede *per il centro* un indice medio di quattro metri e mezzo Dice ma un decreto della regione sarda non stabilisce il limite di un metro cubo per i cosidetti «nuovi borghi turistici»? Va bene allora *quelli del Vietti saranno* solo dei «nuovi borghi» Con tanti saluti al turismo Giustappunto

Nemmeno quest'ipocrito giochetto qualche chilometro più su nel fantastico arcipelago della Maddalena che già la mappa per i pirati dei nostri giorni indica con una continua sguainata macchia rossa Popolazione complessiva ora poco meno di 11 mila abitanti Popolazione prevista più di 200 mila di cui 175 000 nell'isola maggiore 8000 nell'isola di S Stefano 14 mila nella deserta Spargi A Caprera infine *solo* quattromila posti letto non per rispetto a Garibaldi ma per limite imposto dalla marina militare L'devi pure dire che son pochi quattromila se l'indomani te ne snocciolino dieci volte tanti nello ambito del territorio di Badesi *un comune tanto minuscolo* quanto di fresca costituzione dove il sindaco dc accende cera a Sant'Antonio chè a Cagliari e a Roma continuano a tirare orecchie da mercante alle struggenti suppliche di quei quattro ingenui che pretendevano di salvare un tossino di dune

A questo punto mi fermo e torno indietro Inutile continuare ad affannarsi giù per il Golfo dell'Asinara inseguiti dallo spettro del cemento che stà per materializzarsi Ed è inutile anche continuare ad *imbestialirsi rapinare la costa* sarda e lasciare la Gallura povera e disperata come la Barbagia non sono due cose distinte e separate ma due facce della stessa realtà prodotti di una stessa logica che vuole il turista e il pastore collocati in dimensioni diverse incomunicabili per più versi altrettanto irreali

Ma per quanto tempo può rendere una rapina così scientifica e forsennata? Per quanto tempo ci si potrà illudere c'è anche chi più non responsabile dello imminente massacro coltiva qualche illusione — che risponda ad un qualsiasi criterio anche di puro e semplice affarismo ammassare tra Olbia e S Teresa qualcosa come un milione e cinquantamila consumatori di vacanze? O piazzare in blocco dieci Viareggio sulla *Maddalena? O sistemare nella* sola area di Arzachena più turisti di quanti ce ne stiano — 320 mila — tra Milano Marittima e Cattolica (e questo tratto della riviera adriatica non solo è lungo il doppio ma è anche fatto di spiaggia e di retroterra profondi mica la fettuccia di roccia a picco sul mare che c'è qui)? E non verranno al pettine i nodi di una devastazione tanto sistematica dell'ambiente? E l'altissimo costo di infrastrutture e servizi civili ancora negati a centinaia di migliaia di sardi?

Inquietanti persino drammatici e specchio in ogni caso di profonde distorsioni e di precise scelte di classe, questi interrogativi di oggi hanno la loro spiegazione — una spiegazione molto semplice — nei fatti di ieri Sono fatti esemplari Tutta la zona di cui *parliamo — un quattrocento* chilometri di costa — fu costituita già parecchi anni fa in comprensorio di sviluppo turistico Fu press'a poco alla vigilia dell'invasione dell'Aga Kan e doveva servire a creare uno strumento d'intervento a monte dei piani comunali per coordinarli e per condizionarli

Dimenticanza

L'equipe incaricata di compiere questo lavoro consegna nel 66 al governo regionale e alla Cassa il bilancio delle indagini e una prima proposta di piano Nel giro di sei mesi al massimo di un anno il piano definitivo poteva essere pronto e doveva funzionare ma le previsioni di sviluppo contenute nella bozza facevano a pugni con i calcoli degli speculatori e con gli affari preventivati dai loro protetti Per esempio nell'arcipelago della Maddalena si calcolavano insediamenti per diecimila residenti stagionali contro quel che ne consegue per la conservazione della fisionomia dei luoghi Bene La proposta non viene respinta o modificata Solo la si dimenticа in fondo a un cassetto sino a quando i Comuni interessati non abbiano approntato e varato con l'assenso della Regione autonomi strumenti di intervento, e di che razza di strumenti si tratti s'è visto

Quando tutto è fatto — quando cioè Karim ha fatto tutto quel che voleva, tanti altri si son messi sulla sua scia e quindi il piano generale della Gallura non sta più a monte ma a valle degli interventi — si mandano a chiamare i redattori della bozza ci si complimenta con loro e quindi — nel gennaio del 70 — gli si affida l'incarico di tradurre il piano definitivo

Per la cronaca, intanto va avanti il progetto di rendere navigabile con un sistema di dighe la Grotta del Bue Marino sul golfo di Orosei Nella grotta vivono le ultime, tristissime foche monache L'accesso via terra sarà facilitato con una litoranea La visita sarà resa più piacevole con un *night club* Viva l'ente provinciale per il turismo di Nuoro ideatore e propugnatore del progetto

G. Frasca Polara

LA FOTO DEL TITOLO Santa Teresa Gallura una rete di strade che sembrano vicoli nel deserto o invece avvertono che tutto il è già bell'e lottizzato

Nella vecchia «Marienbad» l'atmosfera tradizionale delle stazioni termali

I cappellini di paglia di Marianske Lazne

Il «pohar» per sorseggiare l'acqua, i concerti del pomeriggio, la «kolonada»: tutto sembra essersi fermato al tempo di Francesco Giuseppe - Quel che è cambiato è che operai e contadini si curano a fianco dei vecchi e tradizionali clienti di mezza Europa

Dal nostro inviato

MARIANSKE LAZNE agosto

Al pomeriggio [illegible] indolenza [illegible] «kolonada» che va da una all'altra delle due celebri fonti della città termale — quella di Rolto e quella della Croce [illegible] ne di aver fatto abbastanza in tempo [illegible] decine di anni e di essere [illegible] sono state rinnovate e [illegible] sono una teoria [illegible] di alte cinture o fazzoletti di raso che si chiamano mincionne e che le bionde giovani e le ragazze borghesi [illegible] estremi disinvolti [illegible] in mostra uno stato di salute che sembra essere il [illegible] manifesto [illegible] termale Ma c'altro tanto che ogni giorno [illegible] solo fa su un [illegible] ne ha parecchi [illegible] sinfonica esegue [illegible] cui programmi [illegible] tamente non di [illegible] vita ma anche tutta quella musica *che non fa parte* [illegible] sici Ai concerti della «kolonada» si possono ascoltare solamente musiche di Strauss Lehar Weber e naturalmente dei grandi compositori [illegible] primo tra tutti Giuseppe Verdi

Non è solamente la musica a rendere l'atmosfera [illegible] intorno e [illegible] rente conto che come tanti anni fa [illegible] «kolonada» [illegible] si sgranchisce il piede che porta al centro [illegible] sulle bianche panchine si possono ascoltare tutte le lingue di questa [illegible] e tale per cui sembra che la notizia dell'attentato di Sarajevo e dello scoppio della prima guerra mondiale devono ancora essere rese note sui giornali [illegible] Sono solamente una differenza rispetto a tanti anni fa [illegible] si possono incontrare anche [illegible] operai e contadini quelli che una volta neppure sapevano di l'esistenza delle terme e che oggi possono curarsi grazie ad una accuratissima organizzazione dei sindacati e delle cooperative che qui dispongono [illegible] nelle altre località termali di [illegible] alberghi ed attrezzature

Ma accanto all'operaio delle acciaierie di Ostrava o del contadino slovacco [illegible] gianteggiano per il loro modo di fare e per il loro modo di vestire le ospiti di altri Paesi in particolare tedesche e austriache quelle insomma che dopo tanti anni ogni dodici mesi si regolarmente si presentano per venire a Marianske Lazne a bere l'acqua della salute e affittano o regalano le cartoline di saluto dalla «Marienbad» perchè per loro è ancora solamente il nome che queste cittadine avevano ai tempi di Francesco Giuseppe

Le ospiti tradizionali

Ma la cosa strana [illegible] di queste anziane ospiti che non solo si sono fermate agli Absburgo ma quando [illegible] il nome di Marianske Lazne ma anche molte [illegible] una intenzione convinzione che qui la moda è [illegible] nosciuta e costoro vogliono ritornare con il vestito della nonna» che è quasi diventato una specie di divisa [illegible] parlia con [illegible] sete con gonna lunga [illegible] accorgersi portino il «midi»)

calze anche quando non se ne può più dal caldo scarpe con tacco basso e semplice in stile e chi deve portare gli occhiali non può averne altro che quelli del tempo in cui hanno l'illusione di vivere per alcune settimane lisci e naturalmente con cerchiatura in oro

Queste sono le ospiti tradizionali di Marianske Lazne quelle che ormai ci vengono da tanti anni perchè d'inverno ne sentono i benefici sono loro che creano la atmosfera che «fanno colore» sia sedute sulle bianche panchine che passeggiando e chiacchierando tra una sorsata e l'altra dall'inconfondibile «pohar» la coppa con beccuccio contenente l'acqua appena sgorgata dalle fonti Alla sera *quando fa più fresco ne abbiamo* visto qualcuna che andava a fare il suo giretto dopo cena mettendo in mostra una volpe argentata probabilmente ereditata dalla mamma della mamma

Indubbiamente Alain Resnais quando ha presentato al pubblico il suo film «L'anno scorso a Marienbad» non ha esagerato per niente nel presentare questa località Secondo noi egli avrebbe però fatto meglio a intitolare la pellicola «I tanti anni fa a Marienbad» Ad ogni modo questa località termale può venir chiamata come si vuole ma la realtà è che chi ci viene una volta indubbiamente fa il possibile per ritornarci perchè qui si ha l'ambiente ed è stata creata una forma per disintossicarsi e per curarsi [illegible] i suoi 678 metri con le sue 38 fonti con gli stabilimenti specializzati con gli interminabili boschi che la circondano Marianske Lazne è il luogo adatto per curare le malattie renali e delle vie urinarie le affezioni non tubercolari delle vie respiratorie l'obesità le malattie della pelle quelle professionali e dell'apparato locomotore ed infine la malattia del secolo quella dei sistemi nervoso

Una formula sempre valida

Insomma in questa località — dove e consigliabile un sorso giorno non inferiore ai 21 giorni — si fanno delle grandi bevute d'acqua sorgiva contenente solfati bicarbonati cloruri ferruginosi ed altro si fanno bagni d'acqua solfatosa e di fango si *rompe la monotonia* del tempo con delle lunghe passeggiate nei boschi e poi si riposa Questa è la formula valida oggi come un secolo e mezzo fa Provare per credere che quando ancora di queste parti potevano venire solamente i privilegiati l'appuntamento non sono mancati Goethe che vi ha trovato l'ispirazione per le sue celebri «Elegie di Marienbad» ed anche il tempo e l'occasione per vivere il suo ultimo grande amore per la giovane Ulrica con L'wetow I lunghi la «kolonada» hanno fatte lunghe passeggiate numerosi monarchi la maggior parte dei quali oggi è senza trono Gente che appartiene al passato e sulle quali la storia ha dato il suo giudizio negativo e che neanche le fiume acque sono riuscite a salvare dalla giustizia [illegible] Marianske Lazne hanno soggiornato anche dei grossi nomi della letteratura e della musica da Goethe a Tolstoi da Ibsen a Rubinstein da Liszt a Weber a Beethoven a Chopin e tanti altri In queste foreste Wagner ha trovato i motivi che poi l'hanno indotto a comporre il «Lohengrin»

Questa è Marianske Lazne o Marienbad come la si vuol chiamare Oggi come ieri come sempre Nella graduatoria per importanza e per nobiltà occupa il secondo posto Prima viene Karlovy Vary ma non abbiamo preferito venire qui perchè l'ambiente — pur offrendo tutti i comforts — è più tranquillo meno mondano Non bisogna poi dimenticare Frantiskovy Lazne dove si ottengono degli ottimi risultati per le donne sterili o che incontrano difficoltà nella gravidanza e tutte le altre stazioni — una quindicina — situate nella Boemia nord orientale e nella Slovacchia Ogni località possiede delle fonti con acque speciali che servono a curare le diverse malattie Non è detto che vengono fatti dei miracoli — a quanti ormai crede solo la parte meno evoluta della gente — ma i trattamenti cui vengono sottoposte le persone che ne hanno bisogno hanno dato dei risultati positivi ed un soggiorno da queste parti rimane longanimosa a chiunque E non bisogna lasciarsi impressionare dai cappellini di paglia che si incontrano sotto la «kolonada» Quelli ci sono sempre stati e oggi vediamo li si troverà anche in futuro Come se fossero un omaggio dato alle clienti di una certa età che appena arrivate vanno ad acquistare il «pohar» dal quale poi sorseggiare per ricomincare la cura sempre di gusto gradevole ma rivelatasi una cura finora insostituibile con i migliori trovati della medicina moderna

Silvano Goruppi